

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SBARBATI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

i direttori delle accademie di belle arti sono stati privati dal mese di gennaio 1996 della seppur modesta indennità di funzione, che precedentemente percepivano a seguito del nuovo contratto collettivo di lavoro, senza che a questo abbia fatto seguito una diminuzione del loro carico di responsabilità;

nella fattispecie, il direttore dell'accademia di belle arti è responsabile di tutti gli atti amministrativi (articolo 13, legge 417 del 1989) e della gestione dell'istituto; è responsabile altresì della sicurezza dell'edificio e dei laboratori (legge 626 del 1995); egli è responsabile del progetto culturale dell'accademia, dei piani di studio dei rapporti internazionali, delle certificazioni e della qualità del servizio;

il suo carico di lavoro va ben oltre le 36 ore settimanali, ma riceve lo stesso stipendio di un docente di ruolo, che presta soltanto 18 ore di servizio —:

se non intendano intervenire presso l'Aran affinché sia corrisposta ai direttori dell'accademia di belle arti un'indennità adeguata alle molteplici e complesse responsabilità derivanti dalla funzione espletata, nel rispetto della Costituzione, per la quale lo stipendio va commisurato alla qualità e quantità del lavoro prestato.

(5-00042)

LENTI e DE MURTAS. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

i beni culturali e ambientali sono una grande ricchezza per il nostro paese: in

termini di approfondimento e di affidamento di conoscenze, di qualità nel godimento del tempo libero, in termini proiettivi nell'occupazione (restauro, recupero, uso), con un riscontro economico in parte visibile, ma per lo più da costruire;

molti di questi beni sparsi potrebbero non essere persi se una oculata e lungimirante politica di investimenti li prendesse a base di un piano meditato e serio progetto, che in sé avesse l'intento della valorizzazione nei canali, per esempio, sopra indicati;

molti musei — ed è solo un dato — sono chiusi o aperti soltanto per poche ore per mancanza di personale: così è — ancora un esempio, non certo l'unico caso — della galleria nazionale delle Marche di Urbino, con i suoi Piero della Francesca, Raffaello, Paolo Uccello, eccetera, un museo di fascia A, che, dunque, dovrebbe avere un orario di apertura di dieci ore (9-19) —:

quali provvedimenti il Ministro interrogato ed il Governo intendano da subito prendere quale piano di monitoraggio e, quindi, quali interventi vogliano mettere in essere perché questa ricchezza, appunto, non resti un *flatus vocis*, in Urbino come in tutte le altre località piccole e grandi del nostro Paese. (5-00043)

NAPPI e ALTEA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli sviluppi dell'indagine « *cheque to cheque* » di questi giorni hanno riproposto all'attenzione più generale l'attività di una procura di frontiera come quella di Torre Annunziata: di frontiera sia per i problemi e le questioni che deve fronteggiare, enormi per quantità e per qualità, sia per i ripetuti segnali che in diversi campi della società civile e delle istituzioni si sono manifestati come indicatori di una volontà di riscatto nei confronti di disoccupazione, di camorra e di degrado;

gli sviluppi della suddetta indagine sono indicativi di un lavoro che è parti-

colarmente da apprezzare in quanto, al pari di quello di altre procure, avviene in una condizione strutturale difficilissima;

è da alcuni anni che, praticamente dalla non lontana inaugurazione, i massimi responsabili del tribunale e della procura della Repubblica hanno, sia per via formale che attraverso circostanziate e reiterate denunce pubbliche, rappresentato la insostenibilità di una situazione che vede il perdurare di una strutturale carenza di organici e di strumenti;

tutte le richieste sono rimaste allo stato sostanzialmente inevase —:

quali iniziative e interventi urgenti intenda porre in essere per consentire agli operatori della giustizia di Torre Annunziata di poter continuare il lavoro in tutte le delicate e diverse indagini aperte e di poter assicurare il massimo di certezza e di celerità nell'amministrazione della giustizia, per la realizzazione di fondamentali diritti dei cittadini e di legalità. (5-00044)

MICHIELON. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

si esprime viva preoccupazione rispetto alle voci che, sempre con maggiore insistenza, danno per certa l'intenzione, da parte del Governo, di estendere la vendita dei farmaci da banco a supermercati ed ipermercati motivando l'azione con l'obiettivo di abbassare il costo dei medicinali tramite la libera concorrenza, quando il prezzo stesso sia già controllato dallo Stato, nonostante negli USA il FDA si è pronunciato in senso contrario a causa delle conseguenze negative ormai conclamate e prive di ogni controllo preventivo —:

per quale motivo si voglia delegittimare, deregolamentare e demolire una delle istituzioni più efficienti ed efficaci della struttura sanitaria che, oggi, viene indicata come l'unico capro espiatorio e l'unica responsabile della spesa sanitaria in continuo aumento, quando è evidente che la richiesta di salute del cittadino non è

comprimibile, che il costo della cura domiciliare, grazie al servizio territoriale delle farmacie, è molto più basso di quello ospedaliero e che gli sprechi non quantificabili sono nei servizi pubblici e non nel privato che ha tutto l'interesse a contenerli. Questa responsabilità è sottintesa in ogni legge finanziaria che aumenta la ritenuta a carico delle sole farmacie, quale pedaggio di Stato, sul fatturato mutualistico a carico del Servizio sanitario nazionale;

per quale motivo alcuni medicinali siano stati classificati artificialmente quali « medicinali di autoprescrizione », con la motivazione di essere composti di farmaci di « comprovata innocuità » e di « ormai nota efficacia », quando sarebbe stato farmacologicamente più corretto definirli « medicinali soggetti a consiglio » da parte di un professionista, specializzato tramite un corso di laurea riconosciuto ed abilitato dallo Stato, che ne conosce effetti collaterali e controindicazioni, e perché siano liberamente pubblicizzati traendo in inganno gli utenti, ovviamente non esperti, anche se avvertiti di leggere foglietti illustrativi, del tutto inutili;

per quale motivo si vogliano liberalizzare le concessioni governative delle farmacie quando il legislatore, coscienziosamente, ha introdotto il rispetto della pianta organica, da una parte, per distribuire sull'intero territorio in modo del tutto capillare un servizio pubblico indispensabile, continuativo, e della massima efficienza che prima non esisteva ed oggi è perfettamente funzionante e sicuro, e, dall'altra, per permettere all'operatore sanitario, titolare e responsabile della concessione, di avere una popolazione sufficiente a garantire l'utilizzo delle risorse e del personale necessario a rendere disponibili tutti i servizi: dall'orario di apertura ai turni notturni, diurni e festivi, dal controllo della corretta conservazione e della scadenza dei farmaci alla preparazione dei prodotti magistrali ed al pronto reperimento dei medicinali, tutto questo sebbene esperienze analoghe in Gran Bretagna abbiano portato alla creazione di « catene di farmacie »

di proprietà di aziende produttrici o di distribuzione, che hanno di fatto ridotto la varietà di scelta e incanalato i consumi con intenti sicuramente non salutari o salutistici ma solo economici —:

per quale motivo in diverse parti d'Italia da molti anni non vengano indetti i concorsi, previsti dalla legge ogni due anni, per l'apertura delle nuove sedi, richieste dai comuni secondo la legge vigente, o per l'assegnazione di sedi vacanti. A causa di tale situazione esistono farmacie la cui pianta organica non è limitata ai 5.000 abitanti nei comuni inferiori a 25.000 ed ai 4.000 abitanti in quelli superiori, con situazioni estremamente anormale, che, oltre a penalizzare i cittadini con un servizio insufficiente e privo di alternative, penalizza anche i farmacisti privi di lavoro e gli stessi farmacisti titolari di farmacia, che, in situazioni più che legali (ad esempio nel Veneto: una farmacia ogni 3.500 abitanti), vedono messa in discussione la loro pianta organica a causa di tali colpevoli mancanze in altre zone.

(5-00045)

MUZIO, PISTONE, MORONI e DE CESARIS. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

gli ufficiali ed i sottufficiali idraulici dipendenti dal ministero dei lavori pubblici svolgono esclusivamente un servizio di tutela della pubblica incolumità, incentrato sulla prevenzione e repressione dei reati commessi in danno dei corsi d'acqua, delle opere di difesa idraulica, delle opere e linee di navigazione interna, delle opere di bonifica;

hanno l'obbligo di dimora nell'edificio di servizio ed una reperibilità pressoché ininterrotta;

attendono a particolari compiti, a causa dei quali non è consentito loro allontanarsi dalla circoscrizione territoriale assegnata;

non possono godere di ferie nel periodo novembre-aprile (tempo di piena dei corsi d'acqua) e nei casi di assenza, devono essere sempre sostituiti; non possono usufruire del *part-time*;

rivestono la qualità di « agente di pubblica sicurezza » ai sensi dell'articolo 96 del regio decreto 9 dicembre 1937, n. 2669;

svolgono compiti di polizia giudiziaria ai sensi dell'articolo 57 del codice penale;

nelle declaratorie dei profili professionali inerenti il personale dei ministeri, individuati con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1994, n. 1219, in attuazione dell'articolo 3 della legge 11 luglio 1980, n. 312, non si rinvencono né lo stato giuridico né le funzioni alle quali sono addetti, descritte nel regio decreto 9 dicembre 1937, n. 2669;

il ministero dei lavori pubblici cura l'organizzazione di corsi di formazione ed aggiornamento degli ufficiali e sorveglianti idraulici presso le scuole di polizia, dei Carabinieri, della finanza o del Corpo forestale dello Stato;

la presente interrogazione è stata già presentata nella XII legislatura (5-02066) ed è rimasta senza risposta —:

come il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali intenda procedere per assicurare anche agli ufficiali e sorveglianti idraulici:

la omogeneizzazione delle posizioni giuridiche possedute con quelle analoghe e presenti negli altri settori statali;

la perequazione e la trasparenza dei trattamenti economici;

l'efficienza amministrativa — così come sancito nell'articolo 4 della legge 29 marzo 1983, n. 93 — legge quadro sul pubblico impiego;

quali siano i motivi che hanno impedito l'attribuzione delle indennità previste per gli agenti di polizia, agli ufficiali e sorveglianti idraulici (poche centinaia di operatori in tutta Italia), benché le com-

petenze risultino contenute nel regio decreto 9 dicembre 1937, n. 2669; e lo stato giuridico, sempre attribuito dalla legge, sia evidenziato nella tessera personale di riconoscimento che autorizza anche il porto dell'arma fornita dall'Amministrazione.

(5-00046)

MUZIO e PISTONE. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 97 della legge 24 novembre 1981, n. 689, ha introdotto nel codice penale (articolo 639-*bis*) la procedibilità d'ufficio per i reati ipotizzati nei confronti di beni appartenenti al demanio pubblico ed al patrimonio indisponibile, modificando la precedente disciplina basata sulla proposizione della querela da parte della pubblica amministrazione. La nuova disciplina ha comportato quindi, l'insorgenza dell'obbligo di inoltrare all'autorità giudiziaria del rapporto penale, da parte dei funzionari preposti agli uffici, in tutti i casi in cui si venga a conoscenza di comportamenti illeciti aventi per oggetto tali categorie di beni pubblici;

la procura generale della Corte dei conti ha accertato danni alla finanza pubblica derivanti da presunte occupazioni abusive di terreni demaniali di pertinenza fluviale del bacino del fiume Tevere quali: circolo ministero AA.EE., circolo ministero industria e commercio, circolo ufficiali Marina Militare, CRAL-dipendenti comune di Roma, CRAL-INAIL, CRAL-Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, CRAL-INPS, circolo ricreativo dipendenti difesa, CRAL-Monopoli di Stato, associazione sportiva circoli giovanili socialdemocratici, società sportiva Bailey, circolo canottieri Roma, circolo canottieri Tevere Remo, circolo ministero lavori pubblici, Autocentro S. Paolo di Tamburini Mario, Olimpiclub s.r.l., Costanzi Carlo, circolo Camera dei deputati, Cannizzaro Mario, Tanagra-Maris, Istituto mobiliare italiano, Circolo Ufficiali e Funzionari della Polizia di Stato, Roberti Nicola ed altri;

la presente interrogazione è stata già presentata nella XII legislatura (5-02088) ed è rimasta senza risposta —:

se risponda a verità che l'amministrazione comunale di Roma ha rilasciato concessioni edilizie nelle aree golenali demaniali del fiume Tevere, in cambio della proprietà degli impianti sportivi realizzati;

se risponda a verità che il Magistrato delle acque di Venezia non abbia censito e non abbia regolarizzato le occupazioni abusive dei terreni demaniali e gli specchi acquei della laguna di sua specifica competenza;

se risponda a verità che l'amministrazione finanziaria: 1) non abbia ancora provveduto al recupero del credito erariale derivante dall'occupazione abusiva delle golene del fiume Tevere, stimato nel 1986 ad oltre due miliardi; 2) abbia regolarizzato occupazioni che hanno determinato costruzioni abusive;

se ritengano che la mancata detenzione del titolo concessorio o di morosità che ne impedisca il rilascio o il rinnovo sia fatto sufficiente ad ipotizzare i reati di cui agli articoli 631, 632, 633, 636, 639, 639-*bis* del codice penale. (5-00047)

PITTELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

esiste uno stato di crisi occupazionale nella Basilicata, ed in particolare nell'area Sud di questa regione, e vi sono opere iniziate e non completate;

tra queste ultime è compresa un'importante arteria di collegamento tra la strada statale 585 « Fondo Valle del Noce » e l'autostrada Salerno-Reggio Calabria; i relativi lavori sono fermi, con grave danno all'occupazione e con pregiudizio per il reddito di circa duecento famiglie;

il completamento della « bretella » assicurerebbe un contributo notevole allo sviluppo dell'area;

sono state raccolte migliaia di firme di cittadini a sostegno di una petizione inviata al Presidente della Repubblica per l'accelerazione dei lavori —:

se non ritenga necessaria una adeguata verifica dello stato dei lavori della bretella di collegamento tra la strada statale 585 « Fondo Valle del Noce » e l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, onde permetterne il regolare ed immediato proseguimento. (5-00048)

GALLETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel gennaio 1994, su sollecitazione del gruppo Verde, il commissario straordinario presentava domanda di finanziamento, ai sensi della legge 26 febbraio 1992, n. 211, per la costruzione del primo tronco funzionale della tramvia moderna per la città di Verona, per un importo di lire 202 miliardi circa;

il sistema tramviario è stato inserito nella variante di salvaguardia al piano regolatore generale del comune di Verona, adottata dal consiglio comunale nel luglio 1993;

le successive assegnazioni di finanziamento per la realizzazione di sistemi di trasporto rapido di massa (tramvie e metropolitane) non hanno mai riconosciuto l'indubbia validità progettuale della proposta presentata dal comune di Verona;

anche nella più recente assegnazione di finanziamenti (maggio 1996) non è stata accolta la richiesta del comune di Verona per il finanziamento della tramvia moderna —:

per quali motivi finora non sia stato finanziato il progetto del comune di Verona, nonostante la sua validità e la previsione all'interno degli strumenti urbanistici vigenti;

quando sarà disposta l'assegnazione di ulteriori finanziamenti ai sensi della legge n. 211 del 1992;

se non ritenga opportuno inserire tra i progetti da finanziare in via prioritaria anche quello della tramvia veronese, tenendo conto anche della perfetta integrazione tra tale sistema di trasporto e le esistenti linee ferroviarie in ambito urbano. (5-00049)

CALDEROLI, ALBORGHETTI e PIROVANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

per l'ennesima volta Bergamo — in occasione della partita di calcio Atalanta-Fiorentina — è stata teatro di incidenti e vandalismi ad opera di tifosi;

in presenza di soli 20 poliziotti territoriali, privi di scudi e lacrimogeni, si è verificato uno scontro poiché i tifosi non volevano entrare nello stadio e, in curva sud, a seguito degli scontri, non è stato possibile procedere a perquisizione da parte delle forze dell'ordine;

già prima dell'incontro all'interno dello stadio tifosi fiorentini si sono resi protagonisti di un fitto lancio di oggetti e razzi verso quelli atalantini presenti in curva sud;

ai tifosi era stato riservato, oltre al consueto settore distinti sud, anche un terzo della curva sud;

al momento dell'ingresso dei fiorentini in curva sud erano presenti, a dividere le due tifoserie, solamente 22 carabinieri disposti lungo tutta la gradinata;

all'arrivo in stazione, i tifosi toscani venivano fatti salire su autobus ATB e condotti allo stadio;

per il trasporto dei tifosi sono stati utilizzati 4 autobus di cui 3 risultavano, al termine dell'« operazione », danneggiati dallo sfondamento — dall'interno — di alcuni cristalli laterali;

lungo il tragitto, dagli autobus venivano lanciate pietre e razzi a passanti e automobilisti;

la stessa cosa si era verificata dai treni speciali in prossimità della stazione, soprattutto nei pressi di via S. Giorgio e di via Bonomelli;

la partita Atalanta-Fiorentina era considerata ad alto rischio e per questo era stato appositamente convocato il comitato provinciale per l'ordine pubblico;

al fine di evitare incidenti era stato previsto l'impiego di 500 agenti, a cui se ne aggiungevano a rinforzo, chiamati d'urgenza, altri 200 provenienti dalle province vicine;

durante la partita venivano provocati gravi danneggiamenti anche alle strutture e alle attrezzature della curva sud, per un ammontare di oltre 100 milioni di lire;

sempre durante la partita veniva forzata la porta del magazzino in curva sud, veniva gettata dagli spalti anche una bicicletta ed il materiale trovato (picconi, badili, tagliaerba) veniva utilizzato come strumento di offesa dai tifosi fiorentini;

nel dopo-partita i tifosi ospiti sono stati trattenuti all'interno dello stadio per oltre un'ora, al fine di far defluire i sostenitori bergamaschi, allontanandone quelli più esagitati;

il corteo dei tifosi toscani, scortato dalle forze dell'ordine in testa e in coda, ha percorso le vie Lazzaretto, Baioni, Battisti, Frizzoni, Camozzi, Madonna della Neve, Fantoni, raggiungendo quindi la stazione ferroviaria;

lungo il tragitto alcuni tifosi toscani, al passaggio del corteo, hanno completamente distrutto numerose autovetture e vetrine, danneggiato cartelli stradali, lamponi, ecc.;

il trasferimento dei tifosi ospiti dallo stadio alla stazione e viceversa costituisce sempre la fase più delicata e pericolosa per l'elevato rischio di incidenti;

un episodio analogo si era verificato un anno fa in occasione della partita Atalanta-Salernitana;

il gruppo della lega nord, nella XII legislatura, aveva presentato, il 12 giugno 1995, un'interrogazione nella quale si proponeva, sull'esempio di Brescia, l'utilizzo di vecchi autobus di linea nei quali sostituire i cristalli laterali con finestrini in plexiglas antiurto o con reti metalliche, togliendo inoltre anche i sedili per ricavarne una maggiore capienza —

se alla luce di questi nuovi e gravi fatti, non ritenga inderogabile, in vista del prossimo campionato, allestire alcuni autobus, di prossima dismissione, specificamente per il trasporto dei tifosi ospiti;

quali erano state le decisioni nella riunione del comitato ordine pubblico;

come si può pensare, da parte di esperti in materia di ordine pubblico, di dividere qualche migliaio di tifosi con un cordone di soli 22 carabinieri;

perché non si è provveduto ad effettuare dei controlli alla stazione ferroviaria di Firenze, consentendo l'accesso ai treni speciali solo ai possessori del biglietto dello stadio;

perché si è consentito l'ingresso in curva sud ad oltre 1.500 tifosi fiorentini sprovvisti di regolare biglietto;

perché all'interno della curva sud, fino all'inizio della partita, le due tifoserie erano separate da soli 22 carabinieri;

perché al termine dell'incontro non si è provveduto a trasportare, con più viaggi, i tifosi ospiti con degli autobus navetta in modo da controllare con più facilità gli oltre 4.000 fiorentini, appostando in prossimità dei punti caldi (Via Borgo S. Caterina-P.le Oberdan-Torre del Galgario-stazione autolinee) degli agenti di polizia per impedire gli assalti da parte dei tifosi locali;

perché a Bergamo, dopo 20 anni di incidenti tra tifosi, le autorità non hanno ancora capito che l'attraversamento della città da parte di un corteo di migliaia di tifosi è estremamente pericoloso;

se non ritenga di valutare l'opportunità di procedere alla sostituzione, per manifesta incompetenza, del prefetto e del questore di Bergamo. (5-00050)

MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Basilicata conoscerà nei prossimi anni un'ulteriore soppressione di uffici regionali delle Amministrazioni centrali dello Stato, dopo il trasferimento degli uffici di distretto del Ministero della difesa;

oggetto del prossimo provvedimento di riduzione di competenze e, quindi, del relativo personale, sarà l'ufficio regionale dell'Istituto nazionale di previdenza sociale con sede a Potenza —:

quali siano le intenzioni del ministro interrogato sulle sorti degli uffici dell'INPS della Basilicata e del rispettivo personale, tenendo conto che, a giudizio dell'interrogante, l'eventuale soppressione di uffici periferici comporterà, per i rimanenti organi provinciali, un aumento dei carichi di lavoro dovuto anche al rientro di numerosi emigranti dai paesi esteri e richiederà, nel contempo, un aumento dei rispettivi organici. (5-00051)

PISTONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 20 febbraio 1996 il dottor Giovanni Musella, già presidente della commissione tributaria di secondo grado di Frosinone, veniva nominato presidente della commissione regionale di Roma;

il suddetto dottor Musella era deceduto fin dal settembre 1995, evento comunicato al presidente della Corte di appello di Roma dal segretario della commissione di secondo grado di Frosinone con nota del 24 ottobre 1995;

il presidente della Corte aveva a sua volta comunicato detto evento al Ministero delle finanze con nota del 9 gennaio 1996,

seguita da *fax*, con i quali si provvedeva a nominare presidente della commissione di secondo grado di Frosinone, in sostituzione del deceduto, il dottor Messina;

nell'elenco dei candidati che hanno dichiarato la propria disponibilità a ricoprire la carica di presidente della commissione regionale di Roma (pag. 511, boll. uff. min. fin. n. 2 del febbraio 1996) non veniva incluso il dottor Carlo Minniti, incomprendibilmente, posto che aveva presentato apposita domanda, regolarmente esaminata dalla commissione ministeriale, che gli aveva attribuito punti 103, il che lo collocava al secondo posto, subito dopo il defunto, cui ne erano stati attribuiti 105,25;

gli altri candidati seguivano con punteggi di gran lunga inferiori, in quanto il primo di essi aveva riportato solo punti 50,50;

il dottor Minniti, peraltro, era titolare di un autonomo diritto alla conferma, nella commissione regionale «del grado, della funzione e dell'incarico», ai sensi dell'articolo 43, n. 4 del decreto legislativo n. 545 del 31 dicembre 1992, e, perciò, all'immediata nomina nella suddetta commissione, proprio perché già presidente (generale) della commissione di secondo grado;

il ministero delle finanze, pur sollecitato dal dottor Minniti con istanze-ricorso del 15-25 marzo 1996 e del 10 maggio 1996, non solo non ha provveduto in alcun modo a sanare l'illegittimità derivante dalla nomina ad una pubblica funzione di chi era defunto addirittura prima della compilazione dei relativi elenchi dei nominandi, sanatoria che doveva avvenire il più rapidamente possibile, in ossequio al principio della autotutela della pubblica amministrazione che deve rimuovere d'ufficio i propri provvedimenti illegittimi, ma non ha dato alcuna risposta a dette istanze-ricorsi e non ha dato nemmeno riscontro alla nota 13 marzo 1996, con la quale il dottor Minniti, all'epoca ancora in carica quale presidente della commissione di secondo grado, richiedeva che, in carenza di disposizioni legislative, il ministero indi-

casce chi dovesse reggere la commissione stessa durante il periodo di mancanza del titolare;

analogo, neglimentemente, omissivo comportamento è stato tenuto dagli uffici ministeriali, nonostante la risposta alla nota fosse stata più volte sollecitata telefonicamente;

anche il presidente della Corte di appello di Roma, pur sollecitato dal dottor Minniti con note del 18 e 23 marzo 1996 e del 10 maggio 1996, non ha adottato alcun provvedimento, assumendo di non essere a conoscenza della vacanza del posto, nonostante, come sopra posto in evidenza, proprio a sua firma fosse stata la segnalazione al ministero della morte del dottor Musella;

tale stato di cose impedisce il regolare funzionamento della commissione regionale di Roma, rimasta da oltre due mesi priva del presidente, e, perciò, senza che siano state costituite le sezioni, assegnate le controversie e iniziate le udienze, con grave danno per l'erario e per i contribuenti;

recentemente, ai sensi del decreto 15 marzo 1996, n. 123, il Ministro delle fi-

nanze, con decreto ministeriale 30 marzo 1996, ha nominato in soprannumero presidenti della commissione regionale di Roma i dottori Messina e Malinconico, confermandoli, testualmente « nelle funzioni, nel grado e nell'incarico » esercitati da pochissimo tempo presso le commissioni di secondo grado di Latina e di Frosinone;

il presidente della Corte di appello di Roma ha subito provveduto a nominare presidente della commissione regionale di Roma il dottor Messina, nomina che sembra essere stata sospesa per motivi allo stato non noti;

non è dato comprendere perché il Ministero delle finanze non abbia già da tempo applicata l'analogia norma dell'articolo 43, n. 4, del decreto legislativo n. 545 al dottor Minniti, già presidente da vari anni della commissione di secondo grado di Roma —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti sopraindicati e, in caso positivo, quali iniziative intenda porre in atto per dare concreta attuazione, a livello generale, ai criteri di trasparenza e di complessiva buona gestione della cosa pubblica.

(5-00052)